

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

“È stata un'invasione di campo il modello Ursula è il passato”

Il capogruppo di FdI: “Difendiamo con fermezza i nostri principi”

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, come giudica le critiche della Commissione europea sul ruolo della Corte dei Conti? «Un'invasione di campo».

Perché?

«Intanto perché non ci sono le ragioni per fare quelle critiche. Le norme in questione non riducono i poteri che storicamente ha avuto la Corte dei conti. La vicenda dello scudo erariale poi è bizzarra, visto che la stessa norma era stata adottata dal governo Conte, per il Covid, e dal governo Draghi per il Pnrr».

Come vi spiegate queste critiche?

«Forse qualcuno si era abituato a una certa acquiescenza dell'Italia e invece ora si trova davanti un governo che difende con fermezza i propri principi. In passato i governi avrebbero detto aboliamo la norma. Stavolta non è successo e questo può generare nervosismo».

Cosa farà il governo?

«La risposta, cronologia alla mano, dimostra che siamo nel giusto e quindi non c'è motivo per cambiare».

Vale anche per la cancellazione del cosiddetto «controllo concomitante» della Corte dei conti, che è stata criticata duramente dai ma-

gistrati contabili?

«Questo non vuol dire che non ci saranno controlli, ma soltanto che avverranno alla fine. È una cosa perfettamente legittima, come hanno spiegato due grandi costituzionalisti come Sabino Cassese e Franco Mirabelli».

Crede ci sia un atteggiamento ostile della Commissione europea verso il governo?

«Ripeto: siamo diversi dai governi di prima...».

C'entrano le elezioni europee del 2024?

«Fare campagna elettorale sulla pelle dei Paesi membri mi sembrerebbe molto negativo. La Commissione ha il dovere dell'obiettività».

Auspicate una Commissione diversa dopo le Europee?

«Il modello Ursula è una formula politica figlia di una stagione diversa. Oggi chi è avversario nei propri Paesi poi si ritrova a governare insieme a Bruxelles. Questo non può più funzionare».

Con provvedimenti come questi l'Italia rischia di entrare nel mirino della Commissione, come Ungheria e Polonia?

«Se qualcuno pensasse di confinare l'Italia in questo ruolo, sarebbe, come si dice dalle mie parti, la speranza degli ignudi di avere un buon inverno».

Fuori di metafora, l'Italia non rischia l'isolamento?

«Al contrario: Giorgia Meloni è già molto apprezzata sia in seno al Consiglio europeo che nel G7 e nel G20. Per un politico che difende l'interesse nazionale non era scontato raggiungere così in fretta questo obiettivo».

La Commissione si aspetta la ratifica del Mes, finirà questa telenovela?

«Io credo che non sia il momento di ratificare il Mes».

Siamo rimasti gli ultimi.

«Questo non vuol dire che ci sia fretta. La Germania ha ratificato solo sei mesi fa».

Perché tirare la corsa, sapendo che prima o poi andrà ratificato?

«È in corso una interlocuzione per trasformare questo strumento, e se si accelerasse si indebolirebbe l'idea di una modifica».

Ratificare il Mes potrebbe rafforzare il negoziato sulle modifiche al Pnrr?

«Trovo sbagliato legare le due vicende». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Siamo nel giusto e quindi non c'è motivo per cambiare andremo avanti

Non siamo isolati Meloni è già molto apprezzata sia dal Consiglio europeo che nel G7 e G20

